MEDICINA

Servono prove non accuse

Il 25 febbraio scorso c'è stata a Udine, a palazzo Belgrado, una conferenza organizzata dall'istituto di ricerca di clinica psicanalitica La scienza della parola, di Udine a favore della campagna culturale "Perché non accada". Diceva George Orwell, «nel tempo dell'inganno universale dire la verità è un atto rivoluzionario». In effetti è così. Ed è tanto più rivoluzionario quanto più l'inganno è universale perché antiliberale. Mi riferisco al tema del disturbo di attenzione e iperattività dei bambini.

Com'è noto, da qualche anno esiste un comitato di Associazioni Onlus che a partire dall'errata tendenza a diagnosticare i problemi come malattie da curare hanno lanciato una campagna nazionale chiamata "Perché non accada" che aveva (e ha) lo scopo di informare il pubblico su questa delicata questione e chiede un consenso informato scritto ai genitori nel momento in cui si prescrivono psicofarmaci pericolosi per la salute di chi li assume. Per converso, sulla schiera opposta, altri si sono organizzati per difendere la posizione a favore dell'uso di psicofarmaci su bambini che hanno diagnosi di Adhd (che in italiano si traduce con disturbo da deficit di attenzione e iperattività). Fin qui niente di male: il dibattito fa parte del terreno culturale e serve per confrontarsi. Solo che a un certo punto alcuni neuropsichiatri dell'infanzia, esponenti del pensiero unico fondamentalista – si dichiarano gli unici a poter parlare di queste problematiche –, hanno deciso di sferrare un attacco alla campagna Perché Non Accada basandosi su calunnie infondate e non verificate, e non su basi scientifiche, subito applauditi da una parte del mondo politico che non vedeva l'ora di farne un uso strumentale. Anziché aprire un dibattito serio e rigoroso è stata aperta la strada alle polemiche inutili.

Da più di tre anni, la campagna "Perché non accada" cerca di informare la gente attraverso tutti i media, radio, tv e giornali, su qual è la questione: «Una malattia va dimostrata sulla base di esami clinici specifici e sensibili non sulla base di test di domandine soggettive. Occorre distinguere tra problemi e malattie. Che un bambino si arrampichi sulla credenza della nonna è un problema: per la nonna, per la credenza che si rompe e per il bambino stesso che rischia di farsi male. Ma un problema non è una malattia da curare». Come dicevo prima, non ci sarebbe nulla da dire se chi non è d'accordo con questa campagna riuscisse a fornire valide motivazioni (medico-scientifiche) per le quali non è d'accordo e, soprattutto, lasciasse discutere e parlare. Ma ciò non succede. Accade invece il contrario: non sapendo come controbattere alle tesi che la campagna pone di manifesto, si difendono ordendo ordalie in un temerario azzardo di ragionamenti e attacchi a livello personale e attraverso l'uso di un linguaggio reboante poco chiaro e comprensibile. Alla gente non serve che si parli un linguaggio difficile, anzi. Cos'è questo fantomatico «concorso di fattori genetici che comportano difetti evolutivi nei circuiti cerebrali che stanno alla base dell'inibizione e dell'autocontrollo»? Suona piuttosto come un argomento specioso: significa forse che un bambino iperattivo è un bambino malato? Può anche darsi che sia così, ma dovete cercare di portare le prove medico-scientifiche alla gente, non insultare chi non la pensa come voi.

Ciliegina sulla torta, l'attacco al dottor Cestari, medico e membro della direzione scientifico-culturale della campagna "Perché non accada", non per le sue argomentazioni ma per il fatto di appartenere alla Chiesa di Scientology, a conferma se mai ce ne fosse stato bisogno, delle frecce spuntate nella faretra dei neuropsichiatri dell'infanzia. Sarebbe come attaccare qualcuno perché cattolico. Ma che c'entra? La verità è che non hanno trovato niente di meglio che far saltare il tavolo e argomentare su un altro tema. È tipico dei non liberali questo atteggiamento, quando si ragiona si sentono insultati attribuendo agli altri concetti boscaioli con un'intransigenza ringhiosa e accecata.

Luca Osso
presidente cellula Luca Coscioni
Udine

50 anni fa

Giovane carinziana scaraventata fuori dell'auto

Una vicenda da romanzo cattura l'interesse del lettore che sfoglia il Messaggero Veneto in edicola martedì 12 maggio 1959. Il titolo è: «Una giovane carinziana scaraventata fuori dell'auto». L'occhiello spiega: «Perché aveva accettato un invito troppo galante». Nel sottotitolo è scritto: «Poi la macchina austriaca fa dietro front e arrischia di rimanere prigioniera fra le acque del Tagliamento - Una seconda ragazza seminuda nella vettura - Una movimentata avventura fra Zompicchia-Basagliapenta Biauzzo». Nell'incipit del lungo articolo si parla di «un'avventura a fondo giallo di cui sono stati protagonisti due ragazzi e due ragazze austriache giunti in Italia su una Volkswagen per una gita a Venezia. Una lunga sosta in un'osteria di Zompicchia, un'eccessiva libagione e il poco corretto comportamento di una delle due ragazze hanno mandato gambe all'aria la scampagnata». In sintesi, durante la tappa in osteria, a un certo punto, un giovane del posto aveva invitato una delle due austriache a un gita in Vespa siccome questa si era protratta per oltre un'ora, era saltata la tappa successiva ovvero Venezia, ma più che per il tempo per l'arrabbiatura dei due ragazzi, uno in particolare. «Alla fuggiasca – scrive il cronista – fu impartita una severa lezione a suon di ceffoni». E sulla strada del ritorno la stessa fu buttata fuori assieme al passaporto dall'auto. Quindi un'inseguimento che portò l'auto su una secca del Tagliamento. Infine l'intervento dei carabinieri.

RINGRAZIAMENTO

Incontri proficui

Era il maggio del 1991 e nella sede del Cai di via Beato Odorico da Pordenone iniziavano gli incontri culturali denominati "Ci rivediamo lunedì", condotti dallo psicologo e scrittore Albino Comelli. Gli incontri sono aperti a tutti e gli argomenti da trattare sono scelti dai partecipanti. Era il primo talk-show in Udine e fu subito un successo! Dopo alcuni anni, dalla sede del Cai, a causa del pavimento traballante che non poteva sostenere molte persone, per un periodo ci incontrammo presso il chiostro delle Grazie in piazza I maggio, ma il pubblico aumentava e fu scelto il Bar Bistrò di piazza Matteotti come sede definitiva per incontrarci ogni primo lunedì del mese. Quante ne abbiamo sentite di cose in diciotto anni e quanto abbiamo imparato tutti! Quanta bella gente saggia ha parlato! Quanta bellissima gente umile ha ascoltato! Quanti argomenti sono stati trattati! Quante amicizie sono nate! E tu, Albino, sei sempre stato presente, anche se eri indisposto, anche se il primo lunedì del mese era quello all'indomani di Pasqua o il primo giorno dell'anno. Ti abbiamo seguito in centinaia e non smetteremo mai di farlo con ammirazione e affetto. A nome di tutti gli amici del lunedì ti auguro lunga vita per la benevolenza che elargisci a tutti e per tanti, tanti altri incontri che arricchiscono di non poco il nostro vivere!

Grazie di cuore, Albino.

Daniela Sandri
Udine

GEMONA

Un'occasione perduta

Dopo la sorpresa, la delusione!

Girava voce che il gruppo dei giovani, che a Gemona avevano sostenuto la candidatura dell'architetto Venturini Massino, si fosse dissolto, ne mancava solo la conferma. Peccato!

Un'occasione persa, la proposta dopo aver creato un po' di stupore, per i modi e i tempi, aveva dato l'idea che questo gruppo volesse un po' sfidare una nomenclatura un po' consolidata, dando vita a un rinnovato interesse per la politica, anche se forse sta facendo, a interpretare con la propria sensibilità il ruolo previsto all'interno dell'organizzazione. A interpretare le funzioni, le interazioni, le aspettative di ruolo, in maniera da armonizzarle con il proprio senso di identità. Dall'esterno si vedono sfociare le azioni concrete, i comportamenti, i risultati, e giustamente le persone vengono giudicate su questi, che però rappresentano solo il momento finale, visibile, di tutto un percorso interiore. Quello che vediamo è infatti il risultato del percorso di un fiume sotterraneo, che finora è stato così, ma potrebbe anche essere molto diverso, ed è su questa variabile che si centrano le maggiori possibilità di miglioramento. Ciò pone l'attenzione su quanto di inespresso si possa celare nei livelli di prestazione professionale, di quanto al di sotto della loro potenziale qualità si possano esprimere le persone se i loro percorsi interiori non trovano adeguati stimoli, non sono supportati da motivazioni intime e profonde nel realizzare pienamente la loro individualità nel contesto lavorativo. Se le potenzialità non trovano il modo di incanalarsi costruttivamente, né climi adatti a esprimersi, né riconoscimenti proporzionali, i rischi sono quelli di sviluppare atteggiamenti che progressivamente impoveriscono la ricchezza della vita interiore professionale, riducendola a una pura risposta adattiva alle limitate, o ambigue, o contraddittorie sollecitazioni ambientali. Un danno molto pesante sia per la realizzazione individuale sia per la ricchezza e qualità dell'organizzazione, e anche per la competitività, di tutti. Sembrano più che maturi i tempi perché anche agli elementi "intangibili" dell'organizzazione venga riconosciuta tutta l'importanza che effettivamente hanno. In termini di cultura aziendale, se è vero che è difficile migliorare ciò che non si può misurare, va considerata altrettanto attentamente anche la posizione di Einstein, per il quale «Non tutto ciò che ha valore è rigorosamente valutabile».

La foto-ricordo

Il gruppo folcloristico Stelutis di Ûdin aderente all'Uoei ha partecipato al XIII Festival Mundial de Danses Folklòriques svoltosi a Palma de Mallorca (Spagna). Nei 4 giorni di permanenza, le "Stelutis di Ûdin", a turno con altri gruppi, si sono esibite danzando sui palchi allestiti in "Parc de la Mar", in "Plaza de Espana" e in "Plaza Mayor"

Ogni giorno il nostro corpo subisce questi maltrattamenti che potrebbero portare a gravissime malattie. Ma per fortuna il "generale tecnologia" ha già preparato un rimedio. Esistono delle decorazioni da applicare sui telefonini che diminuiscono le emissioni di questi raggi, oppure delle tende (piuttosto costose) che proteggono le nostre case. Ma questi rimedi funzionano veramente?

Questi telefonini non ci danneggiano "solo" fisicamente ma anche psicologicamente. Ho visto coppie di innamorati che passeggiavano "a manina" per un parco doversi dividere per lo squillare del telefonino di uno di loro. I cellulari sono usati anche in auto, ma solo con degli auricolari (anch'essi servono alla protezione dalle radiazioni) se non si vuole prendere la multa.

Tutti i nuovi telefonini possiedono la possibilità di accedere a Internet, così si possono "scaricare" dei bei "giochini" e delle graziose suonerie, ma purtroppo non si scaricano solo quelle cose! "Vietato ai minori di diciotto anni": questa scritta attira l'attenzione di molti ragazzi e bambini! Trovo scandaloso che chiunque, quando vuole, possa ricevere immagini o filmati di quel tipo proprio sul proprio cellulare. Ci sono ragazzini e purtroppo anche bambini che possiedono materiali pornografici.

Ormai gli adulti non hanno più il controllo della situazione, forse perché sono più "arretrati" in questo campo rispetto ai giovani d'oggi, cresciuti nell'era della tecnologia e quindi più abili nel settore del computer e dei telefonini.

Probabilmente, leggendo queste mie riflessioni, parecchi ragazzi penseranno male di me, mi giudicheranno all'antica, ma se pensate che quello che vedete apparire sui vostri schermi dopo aver premuto "play" rappresenti la "vita reale", vi sbagliate di grosso! La vita è un'altra e non va confusa con la virtualità. Abbiamo tra le mani un oggetto troppo potente, ma non dobbiamo lasciare che s'impadronisca di noi! Per concludere voglio dare un consiglio, utilizzate il telefonino con cautela, moderazione e solamente in modo intelligente e vedrete che tutti ci sentiremo meglio, sia fisicamente sia psicologicamente.

Rosano Asquini
Varmo